

Spaventosi episodi della «scalata» americana nel Sud Vietnam

# Strage «per errore» in un villaggio nel delta del Mekong: 16 morti e 120 feriti

L'«errore» è stato compiuto due volte — Rivelazioni su feroci assassini di civili da parte di un caporale dei marines con altri complici — Le perdite USA nel bilancio, pubblicato dal FNL, di sei mesi d'offensiva partigiana: 382.000 nemici fuori combattimento (133.080 americani); abbattuti o distrutti al suolo 4488 aerei ed elicotteri

SAIGON, 9. Soldati americani hanno ucciso ieri 16 civili, e ne hanno feriti altri 120, in un villaggio del delta del Mekong, a cinque chilometri dalla città di Can Tho. Il massacro è avvenuto, hanno detto oggi i portavoce americani, «per errore». In realtà non si è trattato di un errore ma della applicazione deliberata e cosciente della massima potenza di fuoco senza badare agli obiettivi.

Un altro orribile episodio è venuto oggi alla luce quando è stato annunciato che sei marines saranno processati in autunno per avere ucciso dei civili vietnamiti. Il fatto è avvenuto in maggio presso Hue. A quanto si è saputo, un caporale di vent'anni, Deniz Allen, aiutato da altri cinque marines fermarono due civili

e li perquisirono. Trovarono loro addosso dei «documenti sospetti» e allora portarono i due prigionieri dietro una capanna, uccidendoli a colpi di fucile sparati a bruciapelo. La sera stessa vennero fermati altri tre civili «sospetti». Due vennero portati vicino ad un ponte, e abbattuti a fucilate. Il terzo venne portato in una capanna dove il caporale Allen lo impiccò con una corda di nylon.

Dopo le poderose manifestazioni nella capitale

## In sciopero generale gli studenti messicani

Una denuncia agghiacciante: «I nostri compagni uccisi dalle forze repressive sono stati cremati in una caserma presso la capitale»



CITTA' DEL MESSICO — Una studentessa aggredita dalla polizia

CITTA' DEL MESSICO, 9. L'agitazione studentesca è entrata in Messico in una nuova fase. Dopo le poderose manifestazioni, i dirigenti delle Unioni degli studenti hanno lanciato una parola d'ordine di sciopero generale universitario in tutto il paese e, nello stesso tempo, una campagna esplicativa presso operai e contadini per ottenere un'ancora maggiore appoggio. «Vogliamo estendere il movimento ai settori operai e contadini della popolazione, per la difesa generale dei diritti individuali accordati dalla Costituzione», hanno detto gli studenti.

Lo sciopero generale universitario comprenderà il rifiuto di sostenere gli esami di fine d'anno, che, in teoria, dovrebbero cominciare lunedì prossimo. D'altra parte, gli studenti continuano a reclamare la destitu-

zione dei tre principali dirigenti della polizia municipale di Città del Messico e lo scioglimento dei «granaderos», un corpo speciale così come l'abrogazione dell'articolo del codice penale che contempla il reato detto di «degenerazione sociale».

## Aereo si schianta sull'autostrada: 48 morti a bordo (grave un autista)



Barbara incursione a nord di Aqaba

## Una tribù mitragliata da elicotteri israeliani

Uccise due donne — Fermenti negli ambienti palestinesi dell'esercito hascemita — Eban sconfessa l'ultimatum all'Algeria

AMMAN, 9. Due elicotteri israeliani, invaso lo spazio aereo della Giordania, hanno aperto il fuoco contro un gruppo di beduini uccidendo due donne e massacrando molti capi di bestiame. Il nuovo crimine, che avviene a pochi giorni di distanza dall'aggressione contro Es Salt, è stato compiuto da militari sionisti nella regione di Wadi Arabe (una zona desertica tra Aqaba e Petra) nella giornata di ieri. Solo oggi la notizia è arrivata ad Amman poiché la tribù beduina fatta segno ai colpi di mitragliatrici si trova lontana da ogni centro abitato.

La notizia sulla barbara uccisione delle due donne, così come il bombardamento di Es Salt e di Sweila ha creato molto fermento fra i palestinesi che costituiscono i due terzi della popolazione giordana. Anche in seno all'esercito c'è una certa agitazione e gli ufficiali di origine palestinesi premono su Hussein perché autorizzi misure atte ad impedire che si ripetano in avvenire aggressioni israeliane contro il territorio giordano.

Sulla vicenda del «Boeing» israeliano catturato da patrioti palestinesi e fatto dirottare su Algeri, è da registrare oggi una dichiarazione del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban che sembra sconsigliare l'ultimatum lanciato ieri all'Algeria. Eban, alla sua partenza per Londra, dove incontrerà l'invitato di U Thant, Jarring, ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dal governo algerino è sostanzialmente

«positivo». Egli si riferiva alla lettera che Algeri ha inviato a U Thant e il cui testo è stato fatto conoscere al governo di Tel Aviv.

Difficilmente, si fa tuttavia osservare in diversi ambienti diplomatici, l'ultimatum — poi precipitosamente trasformato in «avvertenza» — potrà rimanere senza conseguenze: l'atto del governo israeliano ha infatti rischiato ieri di precipitare la crisi medio-orientale verso sbocchi imprevedibili.

L'Iraq ha chiesto intanto all'Algeria di porre sotto sequestro l'aereo israeliano per essere poi cambiato con un «Mig» dell'aviazione di Bagdad trattenuto a Tel Aviv ove era stato fatto atterrare da un disertore irakeno. Il governo israeliano ha fatto sapere di considerare «ridicola» la richiesta irakena.

La notizia sulla barbara uccisione delle due donne, così come il bombardamento di Es Salt e di Sweila ha creato molto fermento fra i palestinesi che costituiscono i due terzi della popolazione giordana. Anche in seno all'esercito c'è una certa agitazione e gli ufficiali di origine palestinesi premono su Hussein perché autorizzi misure atte ad impedire che si ripetano in avvenire aggressioni israeliane contro il territorio giordano.

Sulla vicenda del «Boeing» israeliano catturato da patrioti palestinesi e fatto dirottare su Algeri, è da registrare oggi una dichiarazione del ministro degli Esteri israeliano Abba Eban che sembra sconsigliare l'ultimatum lanciato ieri all'Algeria. Eban, alla sua partenza per Londra, dove incontrerà l'invitato di U Thant, Jarring, ha dichiarato che l'atteggiamento assunto dal governo algerino è sostanzialmente

«positivo». Egli si riferiva alla lettera che Algeri ha inviato a U Thant e il cui testo è stato fatto conoscere al governo di Tel Aviv.

MONACO, 9. Un aereo di linea inglese è precipitato sull'autostrada Monaco-Nimberga, nei pressi del centro di Phaffenhofen, ad una settantina di chilometri da Monaco. Le vittime della sciagura ammontano a 48, vale a dire tutti coloro che si trovavano a bordo, 44 passeggeri e 4 uomini di equipaggio. L'aereo è un «Viscount» delle avio-linee inglesi «Eagle», partito dall'aeroporto di Londra e diretto a Innsbruck; aveva lasciato la capitale inglese questa mattina, alle 11,37 (ora italiana) e sarebbe dovuto giungere nella città austriaca alle 15. Un primo allarme è stato dato quando gli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Monaco di Baviera hanno segnalato la scomparsa dell'aereo dagli schermi radar, senza alcun preavviso. Dalla prima conferenza stampa, sembra che il pilota abbia tentato un atterraggio di fortuna su un prato, ma che invece l'aereo sia andato a schiantarsi contro il terrapieno dell'autostrada. Pare che, nonostante il grande traffico, solo un'automobile è stata colpita dai resti dell'aereo. Si tratta di una Volkswagen il cui guidatore è gravemente ferito.

NELLA FOTO: I resti dell'aereo esploso.

«Non siamo mai in grado di funzionare efficientemente — dice il console generale — Mi hanno trasferito in cancelleria e non me lo sostituiscono. Altri funzionari sono stati mandati qui senza che conoscessero il tedesco. Il nostro nemico è il ministero del tesoro».

Il risultato pratico dell'insufficienza del personale è visibile ogni settimana, particolarmente al sabato, quando il consolato viene stretto d'assedio da centinaia (e qualche volta persino migliaia) di lavoratori che hanno bisogno di questo o di quello. Le code serpeggiano per la strada, durano ore e ore, anche d'inverno, quando vi sono dieci gradi sotto zero. In coda, gli uomini consumano il pasto e ingannano il tempo come possono. In certi periodi dell'anno, quando gli immigrati debbono ricevere i biglietti per le riduzioni ferroviarie, o debbono sbrigare le questioni relative al servizio militare, o debbono semplicemente regolarizzare i passaporti per poter trascorrere le vacanze o il Natale a casa, la Lenzhaldstrasse, che è una tranquilla strada di quartiere residenziale borghese, si trasforma in una biglia. Gli abitanti della zona hanno più volte chiesto l'intervento della polizia; ed hanno persino collettivamente minacciato di denunciare il Comune che non riesce a tenere tranquilla la loro strada.

«E' un pasticcio — dice il console generale — in cui tutti hanno ragione». Gli immigrati hanno ragione di protestare anche rumorosamente quando le code vanno assai

Stoccarda: inchiesta sull'emigrazione

## Quando c'è ressa al Consolato sbarrano le porte

«Siamo molto pochi — dice il console — possiamo a malapena far fronte alle necessità burocratiche» - La curiosa invenzione dell'agente consolare

Dal nostro inviato STOCCARDA, agosto. Il consolato italiano nel Baden-Württemberg è bicipite, come l'aquila famosa. Una «testa» ce l'ha al numero 69 della Lenzhaldstrasse e l'altra al numero 46. La testa è doppia; ma gli uffici, ovviamente, non lo sono. Chi deve sbrigare una pratica, soprattutto le prime volte, non sa mai da che parte andare. «A quale fila accodarsi», visto che le code sono come il pane quotidiano. Uno è l'archivio. Così le pratiche debbono girare da un impiegato all'altro durante la sua giornata di lavoro compie quasi esclusivamente la spola fra il 46 e il 69, portando avanti e indietro le sue scartoffie.

Un terzo dell'emigrazione italiana nella Repubblica Federale Tedesca è concentrata nel Baden-Württemberg. Gli attivi, cioè i lavoratori veri e propri, sono 97.302; aggiungendo i familiari, gli italiani assommano nella regione a circa 135 mila persone (150 mila durante la stagione estiva, quando cioè ai residenti si aggiungono i lavoratori stagionali). Alle necessità di ogni genere di questa popolazione, compreso l'assistenza sociale, debbono provvedere i 32 funzionari del consolato bicipite. «Trentadue me compreso — dice il console generale Alberto Solera — una quarantina nella regione».

Perché il consolato generale di Stoccarda possiede alcune dipendenze: un vice console a Friburgo e due cosiddette «agenzie consolari», una a Mannheim (dove risiedono quasi 30 mila italiani) e una a Costanza.

L'agente consolare è una invenzione curiosa. Il ministero degli Esteri gli affida l'incarico (l'agente può fare l'ingegnere o il droghiere), gli garantisce un contributo annuo fisso e lui poi deve organizzarsi l'ufficio, pagare l'affitto, l'eventuale impiegato, le spese varie ecc. Il primo risultato è che, per risparmiare lo stipendio dell'impiegato, l'agente consolare tiene l'ufficio aperto poche ore alla settimana, quando può, nei suoi ritagli di tempo. Il secondo è che cerca di evitare qualsiasi spesa, anche quella del francobollo.

## Code per le strade

Il ministero risponde perché. Disse c'era inutile spendere tanti soldi e che bastava affittare qualche locale nei dintorni della sede demaniale. Così venne trovata, in affitto, una villetta al numero 46 della strada, che non è certamente una soluzione economica. E' da allora che al numero insufficiente di funzionari, si è assommato il disagio.

Molte volte — dice il console — siamo costretti a sbarrare le porte del consolato: fuori la folla tumultuosa e per evitare il peggio dobbiamo rinviare. Siamo molto pochi, possiamo a malapena far fronte alle necessità burocratiche. Pensi che l'anno scorso sono partite dai nostri uffici 58.449 lettere e a tutt'oggi ne abbiamo spedite già 25 mila. Ma il lavoro burocratico non dovrebbe assorbire tutto il nostro tempo.

## Presidiato l'Ateneo uruguayano

MONTEVIDEO — Il governo uruguayano ha inaspettatamente ordinato a 150 soldati e poliziotti di occupare l'Università statale di Montevideo. La decisione viene messa in relazione con il rapimento di Ulysses Pereira Reberbel, uno dei più accesi consiglieri del presidente Pacheco Areco. Reberbel, in una lettera inviata al suo amico presidente della località in cui viene tenuto in stato di arresto da un gruppo di patrioti uruguayani, afferma di star bene. Durante l'occupazione dell'Università, la polizia ha arrestato una decina di studenti. Il provvedimento governativo ha creato nella città un clima di grande tensione. Nella foto: studenti si scontrano con la polizia.



Piero Campisi